

Rassegna Stampa
Preliminare

Rassegna stampa

**ICTUS,
MENO DEL 30% DELLE PERSONE
RICONOSCE I SEGNI
ISA-AII: "ARRIVA LO STROKE
ACTION PLAN ITALIANO PER
SENSIBILIZZARE I CITTADINI E
OTTIMIZZARE LA PRESA IN
CARICO"**

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione
integrata

Via Lunga 16 A
25124 Brescia

Via Sant' Alessandro Sauli 24
20127 Milano

Via Monte delle Gioie 1
00199 Roma

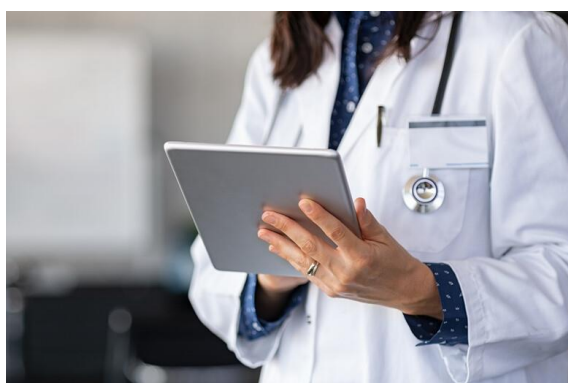
28 ottobre 2024

Lettori 1.125.335

28-10-2024

Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni

L'Italian Stroke Association lancia un piano d'azione



Ogni anno in Italia l'ictus cerebrale colpisce 120 mila persone. Tuttavia meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente.

Lo ha ricordato l'Italian Stroke Association (Isa-Aiil) che, alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Ictus che si celebra domani, ha redatto il Piano d'azione contro l'ictus per l'Italia (Stroke Action Plan for Italy). Il documento verrà consegnato alle istituzioni nei prossimi giorni.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo e le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro", ha spiegato Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii.

"È quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia".

A oggi, infatti, solo il 24% delle Stroke Unit si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% mentre al Nord si concentra il 50% delle unità. "Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano", ha aggiunto Silvestrini.

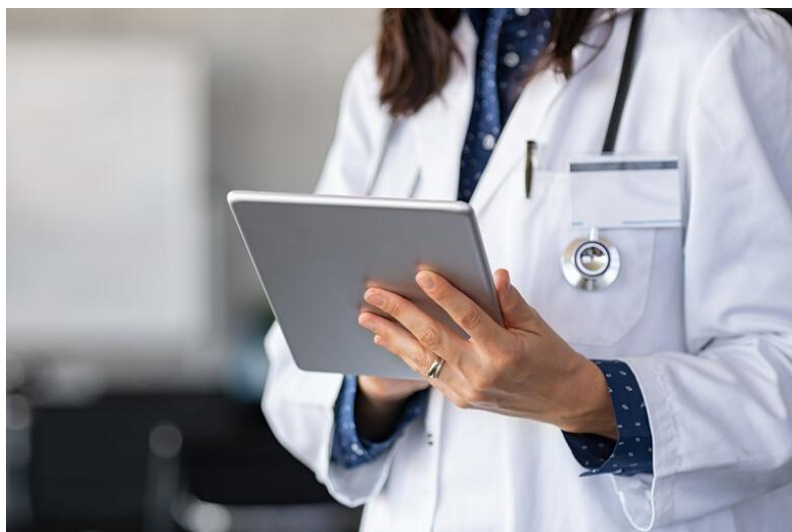
Lo Stroke Action Plan, ha sottolineato Paola Santalucia, presidente Eletta Isa-Aii, "una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus". Gli obiettivi riguarderanno sia la prevenzione, con una maggiore informazione al cittadino e un maggior controllo dei fattori di rischio come l'ipertensione, sia il recupero post-ictus, con un forte accento sulla riabilitazione.

Lettori 2.391

28-10-2024

Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni

L'Italian Stroke Association lancia un piano d'azione



Ogni anno in Italia l'ictus cerebrale colpisce 120 mila persone.

Tuttavia meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente.

Lo ha ricordato l'Italian Stroke Association (Isa-AiiI) che, alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Ictus che si celebra domani, ha redatto il Piano d'azione contro l'ictus per l'Italia (Stroke Action Plan for Italy). Il documento verrà consegnato alle istituzioni nei prossimi giorni.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo e le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro", ha spiegato Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii.

Lettori 330.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 295.649

28-10-2024

ICTUS, MENO DEL 30% DELLE PERSONE RICONOSCE I SEGNI

In Italia l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo la prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, ISA-AII (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024.

“Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo – spiega **Mauro Silvestrini**, Presidente ISA-AII –. Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. È quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale.”

“Come ISA-AII, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan (SAP-I), una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (SAP-E) – sottolinea **Paola Santalucia**, Presidente Eletta ISA-AII –. Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del Ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento. Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello SAP-E, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus.”

“Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita – aggiunge **Daniilo Toni**, Past President ISA-AII –. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando

con un vero e proprio ‘misuratore’ dell’ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell’impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all’anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscere segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all’importanza della prevenzione e della diagnosi precoce.”

Lettori 3.600.000

28-10-2024

Giornata mondiale dell'ictus, meno di 3 italiani su 10 lo sanno riconoscere



E ben 9 su 10 non pensano di essere a rischio. Eppure l'incidenza dell'ischemia cerebrale potrebbe aumentare nel prossimo futuro. L'Associazione italiana ictus ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy per migliorare i servizi

Nel prossimo futuro l'incidenza dell'ictus potrebbe aumentare del 26%, con tutto ciò che questo comporta, compreso un incremento rilevante dei costi sanitari per la gestione della patologia. Un altro problema è che si stima che meno del 30% degli italiani sappia riconoscere i segni dell'ictus e agire in modo tempestivo. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e della cura dei pazienti, ISA-AII (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I) sulle orme del documento europeo (lo Stroke Action Plan for Europe). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il Piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute.

Come sono distribuite le Stroke Unit in Italia

Alla luce delle recenti stime sull'aumento dell'incidenza di ictus e il conseguente aumento dei costi sanitari, che già oggi in Europa si aggirano attorno ai 60 miliardi di euro, "è fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia" - sottolinea Mauro Silvestrini, Presidente ISA-AII. Solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit) si trova, infatti, nel Sud del Paese (con 51 strutture) mentre il Centro ne ospita il 26% (con

56). Al Nord, invece, si concentra il 50% dei reparti, con 106 unità. “Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano - aggiunge Silvestrini - Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale”.

Le nuove linee guida a supporto dei professionisti

Gli esperti italiani dell'ISA-All si sono già messi al lavoro per fornire soluzioni concrete attraverso il primo documento Stroke Action Plan per l'Italia che, una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. “Il nostro interesse è *in primis* verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento, come l'applicazione della ricanalizzazione almeno nel 18% dei casi - spiega Paola Santalucia, Presidente Eletta ISA-All - Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus”.

Lo Stroke Barometer

Sebbene non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. “Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio ‘misuratore’ dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana - conclude Danilo Toni, Past President ISA-All - Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscere segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce”.

Ictus, casi verso un aumento del 26%. I neurologi: «Tra le cause l'obesità e la sedentarietà». Quali sono i sintomi

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus a sviluppare un progetto di prevenzione ispirato al piano europeo



Ogni anno, in Italia, l'ictus colpisce circa **120mila persone**, ma meno del **30%** della popolazione è in grado di riconoscerne i sintomi in modo rapido e le stime degli esperti non sono rassicuranti. Nel prossimo futuro l'**aumento di incidenza della patologia sarà del 26%**, vediamo perché.

[Zeman e l'ischemia cerebrale: sintomi, conseguenze, le cause e come si cura](#)

Lo studio

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus (Isa-Aii) a sviluppare lo **Stroke Action Plan for Italy (Sap-I)**, ispirato al piano europeo. L'obiettivo è raggiungere entro il **2030** risultati in prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione delle cure

preospedaliere e intraospedaliere, riabilitazione e monitoraggio. Nei prossimi mesi, Isa-Aii presenterà il piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al **ministro della Salute, Orazio Schillaci**, come annunciato in conferenza stampa per la Giornata Mondiale dell'Ictus, il 29 ottobre 2024. «**Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto**, sia a livello italiano che europeo», ha affermato **Mauro Silvestrini**, presidente Isa-Aii. «Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro». Silvestrini ha sottolineato l'urgenza di migliorare l'accesso alle cure, riducendo le disuguaglianze territoriali: «Solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità».

Cause e fattori di rischio

Danilo Toni, past president Isa-Aii, ha evidenziato l'importanza della prevenzione primaria tramite stili di vita sani: «**Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio** riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani». Toni ha inoltre presentato lo **Stroke Barometer**, un progetto osservazionale che ha permesso di quantificare l'impatto percepito della malattia in Italia, rivelando che «**meno del 10%** degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca **120mila persone** all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari». Inoltre, **meno del 30%** degli italiani **sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire rapidamente**, evidenziando l'importanza di interventi mirati per la prevenzione e la diagnosi precoce.

Gli obiettivi dello Stroke Action Plan for Italy

«Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E)», ha spiegato **Paola Santalucia**, presidente eletta di Isa-Aii. «Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus». Tra i punti centrali del piano, Santalucia ha sottolineato «una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento». **Gli obiettivi riguardano anche la fase di recupero post ictus:** «Pazienti e parenti devono ricevere informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento». Santalucia ha concluso chiedendo che il ministero della Salute italiano firmi, come segno di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe.

Lettori 1.074.334

28-10-2024

Giornata mondiale dell'ictus, meno di 3 italiani su 10 lo sanno riconoscere



E ben 9 su 10 non pensano di essere a rischio. Eppure l'incidenza dell'ischemia cerebrale potrebbe aumentare nel prossimo futuro. L'Associazione italiana ictus ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy per migliorare i servizi

Nel prossimo futuro l'incidenza dell'ictus potrebbe aumentare del 26%, con tutto ciò che questo comporta, compreso un incremento rilevante dei costi sanitari per la gestione della patologia. Un altro problema è che si stima che meno del 30% degli italiani sappia riconoscere i segni dell'ictus e agire in modo tempestivo. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e della cura dei pazienti, ISA-AII (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I) sulle orme del documento europeo (lo Stroke Action Plan for Europe). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il Piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute.

Come sono distribuite le Stroke Unit in Italia

Alla luce delle recenti stime sull'aumento dell'incidenza di ictus e il conseguente aumento dei costi sanitari, che già oggi in Europa si aggirano attorno ai 60 miliardi di euro, "è fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia" - sottolinea Mauro Silvestrini, Presidente ISA-AII. Solo il 24% delle Unità Ictus

(Stroke Unit) si trova, infatti, nel Sud del Paese (con 51 strutture) mentre il Centro ne ospita il 26% (con 56). Al Nord, invece, si concentra il 50% dei reparti, con 106 unità. “Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano - aggiunge Silvestrini - Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale”.

Le nuove linee guida a supporto dei professionisti

Gli esperti italiani dell'ISA-All si sono già messi al lavoro per fornire soluzioni concrete attraverso il primo documento Stroke Action Plan per l'Italia che, una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. “Il nostro interesse è *in primis* verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento, come l'applicazione della ricanalizzazione almeno nel 18% dei casi - spiega Paola Santalucia, Presidente Eletta ISA-All - Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus”.

Lo Stroke Barometer

Sebbene non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. “Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio ‘misuratore’ dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana - conclude Danilo Toni, Past President ISA-All - Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per

studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 72.000

28-10-2024

ICTUS, MENO DEL 30% DELLE PERSONE RICONOSCE I SEGNI



In Italia l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo la prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, ISA-All (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024.

“Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo – spiega **Mauro Silvestrini**, Presidente ISA-All -. Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. È quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale.”

“Come ISA-All, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan (SAP-I), una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (SAP-E) – sottolinea **Paola Santalucia**, Presidente Eletta ISA-All -. Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del Ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento. Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le

possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello SAP-E, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus."

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita – aggiunge **Danilo Toni**, Past President ISA-All -. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce."

Lettori 120.040

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 15.000

28-10-2024



Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni

Isa-Aii: “arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico”. Il documento verrà presto presentato alle istituzioni perché possa ricevere il patrocinio del Ministero della Salute

In Italia l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo la prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, ISA-AII (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024.

*“Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo – spiega **Mauro Silvestrini, Presidente ISA-AII** –. Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. È quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale.”*

*“Come ISA-AII, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan (SAP-I), una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (SAP-E) – sottolinea **Paola Santalucia,***

Presidente Eletta ISA-All –. *Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del Ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento. Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello SAP-E, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus.”*

*“Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita – aggiunge **Danilo Toni, Past President ISA-All** –. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio ‘misuratore’ dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce.”*

Lettori 490.000

28-10-2024

Giornata mondiale dell'ictus, meno di 3 italiani su 10 lo sanno riconoscere



E ben 9 su 10 non pensano di essere a rischio. Eppure l'incidenza dell'ischemia cerebrale potrebbe aumentare nel prossimo futuro. L'Associazione italiana ictus ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy per migliorare i servizi

Nel prossimo futuro l'incidenza dell'ictus potrebbe aumentare del 26%, con tutto ciò che questo comporta, compreso un incremento rilevante dei costi sanitari per la gestione della patologia. Un altro problema è che si stima che meno del 30% degli italiani sappia riconoscere i segni dell'ictus e agire in modo tempestivo. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e della cura dei pazienti, ISA-AII (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I) sulle orme del documento europeo (lo Stroke Action Plan for Europe). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il Piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute.

Come sono distribuite le Stroke Unit in Italia

Alla luce delle recenti stime sull'aumento dell'incidenza di ictus e il conseguente aumento dei costi sanitari, che già oggi in Europa si aggirano attorno ai 60 miliardi di euro, "è fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia" -

sottolinea Mauro Silvestrini, Presidente ISA-All. Solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit) si trova, infatti, nel Sud del Paese (con 51 strutture) mentre il Centro ne ospita il 26% (con 56). Al Nord, invece, si concentra il 50% dei reparti, con 106 unità. “Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano - aggiunge Silvestrini - Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale”.

Le nuove linee guida a supporto dei professionisti

Gli esperti italiani dell'ISA-All si sono già messi al lavoro per fornire soluzioni concrete attraverso il primo documento Stroke Action Plan per l'Italia che, una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. “Il nostro interesse è *in primis* verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento, come l'applicazione della ricanalizzazione almeno nel 18% dei casi - spiega Paola Santalucia, Presidente Eletta ISA-All - Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus”.

Lo Stroke Barometer

Sebbene non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. “Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio ‘misuratore’ dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana - conclude Danilo Toni, Past President ISA-All - Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscere segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce”.

Lettori 332.598

28-10-2024

Ictus, casi verso un aumento del 26%. I neurologi: «Tra le cause l'obesità e la sedentarietà». Quali sono i sintomi

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus a sviluppare un progetto di prevenzione ispirato al piano europeo



Ogni anno, in Italia, l'ictus colpisce circa **120mila persone**, ma meno del **30%** della popolazione è in grado di riconoscerne i sintomi in modo rapido e le stime degli esperti non sono rassicuranti. Nel prossimo futuro l'**aumento di incidenza della patologia sarà del 26%**, vediamo perché.

[Zeman e l'ischemia cerebrale: sintomi, conseguenze, le cause e come si cura](#)

Lo studio

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus (Isa-Aii) a sviluppare lo **Stroke Action Plan for Italy (Sap-I)**, ispirato al piano europeo. L'obiettivo è raggiungere entro il **2030** risultati in prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione delle cure preospedaliere e intraospedaliere, riabilitazione e monitoraggio.

Nei prossimi mesi, Isa-Aii presenterà il piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al **ministro della Salute, Orazio Schillaci**, come annunciato in conferenza stampa per la Giornata Mondiale dell'Ictus, il 29 ottobre 2024. «**Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto**, sia a livello italiano che europeo», ha affermato **Mauro Silvestrini**, presidente Isa-Aii. «Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro». Silvestrini ha sottolineato l'urgenza di migliorare l'accesso alle cure, riducendo le disuguaglianze territoriali: «Solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità».

Cause e fattori di rischio

Danilo Toni, past president Isa-Aii, ha evidenziato l'importanza della prevenzione primaria tramite stili di vita sani: «**Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio** riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani». Toni ha inoltre presentato lo **Stroke Barometer**, un progetto osservazionale che ha permesso di quantificare l'impatto percepito della malattia in Italia, rivelando che «**meno del 10%** degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca **120mila persone** all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari». Inoltre, **meno del 30%** degli italiani **sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire rapidamente**, evidenziando l'importanza di interventi mirati per la prevenzione e la diagnosi precoce.

Gli obiettivi dello Stroke Action Plan for Italy

«Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E)», ha spiegato **Paola Santalucia**, presidente eletta di Isa-Aii. «Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus». Tra i punti centrali del piano, Santalucia ha sottolineato «una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento». **Gli obiettivi riguardano anche la fase di recupero post ictus:** «Pazienti e parenti devono ricevere informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento». Santalucia ha concluso chiedendo che il ministero della Salute italiano firmi, come segno di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe.

Lettori 118.495

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 152.000

28-10-2024

Giornata mondiale dell'ictus, meno di 3 italiani su 10 lo sanno riconoscere



E ben 9 su 10 non pensano di essere a rischio. Eppure l'incidenza dell'ischemia cerebrale potrebbe aumentare nel prossimo futuro. L'Associazione italiana ictus ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy per migliorare i servizi

Nel prossimo futuro l'incidenza dell'ictus potrebbe aumentare del 26%, con tutto ciò che questo comporta, compreso un incremento rilevante dei costi sanitari per la gestione della patologia. Un altro problema è che si stima che meno del 30% degli italiani sappia riconoscere i segni dell'ictus e agire in modo tempestivo. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e della cura dei pazienti, ISA-All (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I) sulle orme del documento europeo (lo Stroke Action Plan for Europe). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il Piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute.

Come sono distribuite le Stroke Unit in Italia

Alla luce delle recenti stime sull'aumento dell'incidenza di ictus e il conseguente aumento dei costi sanitari, che già oggi in Europa si aggirano attorno ai 60 miliardi di euro, "è fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia" - sottolinea Mauro Silvestrini, Presidente ISA-All. Solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit)

si trova, infatti, nel Sud del Paese (con 51 strutture) mentre il Centro ne ospita il 26% (con 56). Al Nord, invece, si concentra il 50% dei reparti, con 106 unità. “Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano - aggiunge Silvestrini - Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale”.

Le nuove linee guida a supporto dei professionisti

Gli esperti italiani dell'ISA-All si sono già messi al lavoro per fornire soluzioni concrete attraverso il primo documento Stroke Action Plan per l'Italia che, una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. “Il nostro interesse è *in primis* verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento, come l'applicazione della ricanalizzazione almeno nel 18% dei casi - spiega Paola Santalucia, Presidente Eletta ISA-All - Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus”.

Lo Stroke Barometer

Sebbene non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. “Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio ‘misuratore’ dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana - conclude Danilo Toni, Past President ISA-All - Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscere segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce”.

Lettori 13.000

28-10-2024

Ictus, meno di una persona su tre ne riconosce i segni

In Italia l'ictus colpisce ogni anno 120 mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo la prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, l'Italian Stroke Association – Associazione italiana ictus (ISA-Aii) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la Società scientifica consegnerà il documento alle Istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute.

Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate lunedì 28 ottobre in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024.

«Il numero di persone colpite ogni anno da ictus - ricorda Mauro Silvestrini, presidente ISA-Aii – è molto alto, sia a livello italiano che europeo. Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. È quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia»: solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese (51 strutture) e il 26% (56) al Centro. Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 Unità.

«Come ISA-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe – racconta Paola Santalucia, presidente eletta ISA-Aii. Un primo documento è già stato condiviso con tutta la Società scientifica e verrà presto presentato alle Istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus».

Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita: fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti.

«Come Società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio “misuratore” dell’ictus, lo Stroke Barometer - aggiunge infine Danilo Toni, Past President ISA-Aii – in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell’impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita» e «meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi».

Lettori 163.498

28-10-2024

Ictus, casi verso un aumento del 26%. I neurologi: «Tra le cause l'obesità e la sedentarietà». Quali sono i sintomi



I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus a sviluppare un progetto di prevenzione ispirato al piano europeo

Ogni anno, in Italia, l'ictus colpisce circa **120mila persone**, ma meno del **30%** della popolazione è in grado di riconoscerne i sintomi in modo rapido e le stime degli esperti non sono rassicuranti. Nel prossimo futuro l'**aumento di incidenza della patologia sarà del 26%**, vediamo perché.

Zeman e l'ischemia cerebrale: sintomi, conseguenze, le cause e come si cura

Lo studio

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus (Isa-Aii) a sviluppare lo **Stroke Action Plan for Italy (Sap-I)**, ispirato al piano europeo. L'obiettivo è raggiungere entro il **2030** risultati in prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione delle cure

preospedaliere e intraospedaliere, riabilitazione e monitoraggio. Nei prossimi mesi, Isa-Aii presenterà il piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al **ministro della Salute**, Orazio Schillaci, come annunciato in conferenza stampa per la Giornata Mondiale dell'Ictus, il 29 ottobre 2024. «**Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto**, sia a livello italiano che europeo», ha affermato **Mauro Silvestrini**, presidente Isa-Aii. «Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro». Silvestrini ha sottolineato l'urgenza di migliorare l'accesso alle cure, riducendo le disuguaglianze territoriali: «Solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità».

Cause e fattori di rischio

Danilo Toni, past president Isa-Aii, ha evidenziato l'importanza della prevenzione primaria tramite stili di vita sani: «**Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio** riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani». Toni ha inoltre presentato lo **Stroke Barometer**, un progetto osservazionale che ha permesso di quantificare l'impatto percepito della malattia in Italia, rivelando che «**meno del 10%** degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca **120mila persone** all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari». Inoltre, **meno del 30%** degli italiani **sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire rapidamente**, evidenziando l'importanza di interventi mirati per la prevenzione e la diagnosi precoce.

Gli obiettivi dello Stroke Action Plan for Italy

«Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E)», ha spiegato **Paola Santalucia**, presidente eletta di Isa-Aii. «Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus». Tra i punti centrali del piano, Santalucia ha sottolineato «una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento». **Gli obiettivi riguardano anche la fase di recupero post ictus:** «Pazienti e parenti devono ricevere informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento». Santalucia ha concluso chiedendo che il ministero della Salute italiano firmi, come segno di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe.

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 83.000

28-10-2024

Giornata mondiale dell'ictus, meno di 3 italiani su 10 lo sanno riconoscere



E ben 9 su 10 non pensano di essere a rischio. Eppure l'incidenza dell'ischemia cerebrale potrebbe aumentare nel prossimo futuro. L'Associazione italiana ictus ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy per migliorare i servizi

Nel prossimo futuro l'incidenza dell'ictus potrebbe aumentare del 26%, con tutto ciò che questo comporta, compreso un incremento rilevante dei costi sanitari per la gestione della patologia. Un altro problema è che si stima che meno del 30% degli italiani sappia riconoscere i segni dell'ictus e agire in modo tempestivo. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al

miglioramento di presa in carico e della cura dei pazienti, ISA-All (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I) sulle orme del documento europeo (lo Stroke Action Plan for Europe). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il Piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute.

Come sono distribuite le Stroke Unit in Italia

Alla luce delle recenti stime sull'aumento dell'incidenza di ictus e il conseguente aumento dei costi sanitari, che già oggi in Europa si aggirano attorno ai 60 miliardi di euro, "è fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia" - sottolinea Mauro Silvestrini, Presidente ISA-All. Solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit) si trova, infatti, nel Sud del Paese (con 51 strutture) mentre il Centro ne ospita il 26% (con 56). Al Nord, invece, si concentra il 50% dei reparti, con 106 unità. "Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano - aggiunge Silvestrini - Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

Le nuove linee guida a supporto dei professionisti

Gli esperti italiani dell'ISA-All si sono già messi al lavoro per fornire soluzioni concrete attraverso il primo documento Stroke Action Plan per l'Italia che, una volta ufficializzato,

rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. “Il nostro interesse è *in primis* verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all’importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l’incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento, come l’applicazione della ricanalizzazione almeno nel 18% dei casi - spiega Paola Santalucia, Presidente Eletta ISA-All - Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell’ictus”.

Lo Stroke Barometer

Sebbene non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà,

ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. “Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio ‘misuratore’ dell’ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell’impatto della malattia sulla popolazione italiana - conclude Danilo Toni, Past President ISA-All - Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all’anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscere segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all’importanza della prevenzione e della diagnosi precoce”.

Lettori 748.924

28-10-2024

Ictus, casi verso un aumento del 26%. I neurologi: «Tra le cause l'obesità e la sedentarietà». Quali sono i sintomi



I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus a sviluppare un progetto di prevenzione ispirato al piano europeo

Ogni anno, in Italia, l'ictus colpisce circa **120mila persone**, ma meno del **30%** della popolazione è in grado di riconoscerne i sintomi in modo rapido e le stime degli esperti non sono rassicuranti. Nel prossimo futuro l'**aumento di incidenza della patologia sarà del 26%**, vediamo perché.

Zeman e l'ischemia cerebrale: sintomi, conseguenze, le cause e come si cura

Lo studio

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus (Isa-Aii) a sviluppare lo **Stroke Action Plan for Italy (Sap-I)**, ispirato al piano europeo. L'obiettivo è raggiungere entro il **2030** risultati in prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione delle cure

preospedaliere e intraospedaliere, riabilitazione e monitoraggio. Nei prossimi mesi, Isa-Aii presenterà il piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al **ministro della Salute**, Orazio Schillaci, come annunciato in conferenza stampa per la Giornata Mondiale dell'Ictus, il 29 ottobre 2024. «**Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto**, sia a livello italiano che europeo», ha affermato **Mauro Silvestrini**, presidente Isa-Aii. «Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro». Silvestrini ha sottolineato l'urgenza di migliorare l'accesso alle cure, riducendo le disuguaglianze territoriali: «Solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità».

Cause e fattori di rischio

Danilo Toni, past president Isa-Aii, ha evidenziato l'importanza della prevenzione primaria tramite stili di vita sani: «**Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio** riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani». Toni ha inoltre presentato lo **Stroke Barometer**, un progetto osservazionale che ha permesso di quantificare l'impatto percepito della malattia in Italia, rivelando che «**meno del 10%** degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca **120mila persone** all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari». Inoltre, **meno del 30%** degli italiani **sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire rapidamente**, evidenziando l'importanza di interventi mirati per la prevenzione e la diagnosi precoce.

Gli obiettivi dello Stroke Action Plan for Italy

«Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E)», ha spiegato **Paola Santalucia**, presidente eletta di Isa-Aii. «Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus». Tra i punti centrali del piano, Santalucia ha sottolineato «una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento». **Gli obiettivi riguardano anche la fase di recupero post ictus:** «Pazienti e parenti devono ricevere informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento». Santalucia ha concluso chiedendo che il ministero della Salute italiano firmi, come segno di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe.

Lettori 146.522

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".



Salute

Edizione online

<https://www.salute.eu>

Lettori 10.036

28-10-2024

Giornata mondiale dell'ictus, meno di 3 italiani su 10 lo sanno riconoscere



E ben 9 su 10 non pensano di essere a rischio. Eppure l'incidenza dell'ischemia cerebrale potrebbe aumentare nel prossimo futuro. L'Associazione italiana ictus ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy per migliorare i servizi

Nel prossimo futuro l'incidenza dell'ictus potrebbe aumentare del 26%, con tutto ciò che questo comporta, compreso un incremento rilevante dei costi sanitari per la gestione della patologia. Un altro problema è che si stima che meno del 30% degli italiani sappia riconoscere i segni dell'ictus e agire in modo

tempestivo. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e della cura dei pazienti, ISA-All (Italian Stroke Association – Associazione Italiana Ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I) sulle orme del documento europeo (lo Stroke Action Plan for Europe). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il Piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al Ministro della Salute.

Come sono distribuite le Stroke Unit in Italia

Alla luce delle recenti stime sull'aumento dell'incidenza di ictus e il conseguente aumento dei costi sanitari, che già oggi in Europa si aggirano attorno ai 60 miliardi di euro, "è fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia" - sottolinea Mauro Silvestrini, Presidente ISA-All. Solo il 24% delle Unità Ictus (Stroke Unit) si trova, infatti, nel Sud del Paese (con 51 strutture) mentre il Centro ne ospita il 26% (con 56). Al Nord, invece, si concentra il 50% dei reparti, con 106 unità. "Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano - aggiunge Silvestrini - Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

Le nuove linee guida a supporto dei professionisti

Gli esperti italiani dell'ISA-All si sono già messi al lavoro per fornire soluzioni concrete attraverso il primo documento Stroke Action Plan per l'Italia che, una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della Società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. "Il nostro interesse è *in primis* verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi;

una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento, come l'applicazione della ricanalizzazione almeno nel 18% dei casi - spiega Paola Santalucia, Presidente Eletta ISA-All - Altri obiettivi riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il Ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus”.

Lo Stroke Barometer

Sebbene non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita. Fumo, consumo di alcool, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. “Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio ‘misuratore’ dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana - conclude Danilo Toni, Past President ISA-All - Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse,

insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce”.

Lettori 1.058.299

28-10-2024

Ictus, casi verso un aumento del 26%. I neurologi: «Tra le cause l'obesità e la sedentarietà». Quali sono i sintomi



I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus a sviluppare un progetto di prevenzione ispirato al piano europeo

Ogni anno, in Italia, l'ictus colpisce circa **120mila persone**, ma meno del **30%** della popolazione è in grado di riconoscerne i sintomi in modo rapido e le stime degli esperti non sono rassicuranti. Nel prossimo futuro l'**aumento di incidenza della patologia sarà del 26%**, vediamo perché.

Zeman e l'ischemia cerebrale: sintomi, conseguenze, le cause e come si cura

Lo studio

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus (Isa-Aii) a sviluppare lo **Stroke Action Plan for Italy (Sap-I)**, ispirato al piano europeo. L'obiettivo è raggiungere entro il **2030** risultati in prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione delle cure

preospedaliere e intraospedaliere, riabilitazione e monitoraggio. Nei prossimi mesi, Isa-Aii presenterà il piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al **ministro della Salute**, Orazio Schillaci, come annunciato in conferenza stampa per la Giornata Mondiale dell'Ictus, il 29 ottobre 2024. «**Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto**, sia a livello italiano che europeo», ha affermato **Mauro Silvestrini**, presidente Isa-Aii. «Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro». Silvestrini ha sottolineato l'urgenza di migliorare l'accesso alle cure, riducendo le disuguaglianze territoriali: «Solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità».

Cause e fattori di rischio

Danilo Toni, past president Isa-Aii, ha evidenziato l'importanza della prevenzione primaria tramite stili di vita sani: «**Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio** riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani». Toni ha inoltre presentato lo **Stroke Barometer**, un progetto osservazionale che ha permesso di quantificare l'impatto percepito della malattia in Italia, rivelando che «**meno del 10%** degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca **120mila persone** all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari». Inoltre, **meno del 30%** degli italiani **sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire rapidamente**, evidenziando l'importanza di interventi mirati per la prevenzione e la diagnosi precoce.

Gli obiettivi dello Stroke Action Plan for Italy

«Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E)», ha spiegato **Paola Santalucia**, presidente eletta di Isa-Aii. «Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus». Tra i punti centrali del piano, Santalucia ha sottolineato «una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento». **Gli obiettivi riguardano anche la fase di recupero post ictus:** «Pazienti e parenti devono ricevere informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento». Santalucia ha concluso chiedendo che il ministero della Salute italiano firmi, come segno di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe.

Lettori 233.256

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 97.271

28-10-2024

Ictus, casi verso un aumento del 26%. I neurologi: «Tra le cause l'obesità e la sedentarietà». Quali sono i sintomi



I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus a sviluppare un progetto di prevenzione ispirato al piano europeo

Ogni anno, in Italia, l'ictus colpisce circa **120mila persone**, ma meno del **30%** della popolazione è in grado di riconoscerne i sintomi in modo rapido e le stime degli esperti non sono rassicuranti. Nel prossimo futuro l'**aumento di incidenza della patologia sarà del 26%**, vediamo perché.

Zeman e l'ischemia cerebrale: sintomi, conseguenze, le cause e come si cura

Lo studio

I dati allarmanti hanno portato l'Associazione Italiana Ictus (Isa-Aii) a sviluppare lo **Stroke Action Plan for Italy (Sap-I)**, ispirato al piano europeo. L'obiettivo è raggiungere entro il **2030** risultati in prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione delle cure

preospedaliere e intraospedaliere, riabilitazione e monitoraggio. Nei prossimi mesi, Isa-Aii presenterà il piano alle istituzioni e ne chiederà la firma al **ministro della Salute**, Orazio Schillaci, come annunciato in conferenza stampa per la Giornata Mondiale dell'Ictus, il 29 ottobre 2024. «**Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto**, sia a livello italiano che europeo», ha affermato **Mauro Silvestrini**, presidente Isa-Aii. «Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro». Silvestrini ha sottolineato l'urgenza di migliorare l'accesso alle cure, riducendo le disuguaglianze territoriali: «Solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del

Paese, con 51 strutture, mentre il centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità».

Cause e fattori di rischio

Danilo Toni, past president Isa-Aii, ha evidenziato l'importanza della prevenzione primaria tramite stili di vita sani: «**Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio** riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani». Toni ha inoltre presentato lo **Stroke Barometer**, un progetto osservazionale che ha permesso di quantificare l'impatto percepito della malattia in Italia, rivelando che «**meno del 10%** degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca **120mila persone** all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari». Inoltre, **meno del 30%** degli italiani **sarebbe in grado di riconoscere segni e sintomi per poter intervenire rapidamente**, evidenziando l'importanza di interventi mirati per la prevenzione e la diagnosi precoce.

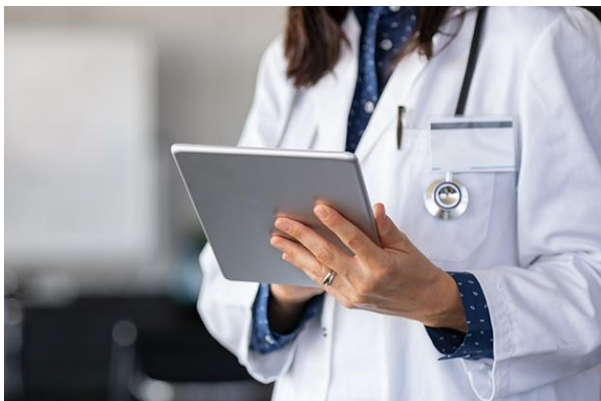
Gli obiettivi dello Stroke Action Plan for Italy

«Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E)», ha spiegato **Paola Santalucia**, presidente eletta di Isa-Aii. «Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus». Tra i punti centrali del piano, Santalucia ha sottolineato «una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento». **Gli obiettivi riguardano anche la fase di recupero post ictus**: «Pazienti e parenti devono ricevere informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento». Santalucia ha concluso chiedendo che il ministero della Salute italiano firmi, come segno di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe.

Lettori 29.775

28-10-2024

Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni



Ogni anno in Italia l'ictus cerebrale colpisce 120 mila persone. Tuttavia meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente.

Lettori 193

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 13.993

28-10-2024

Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni



Ogni anno in Italia l'ictus cerebrale colpisce 120 mila persone. Tuttavia meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente.

Lettori 8.175

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".



<https://cagliarilivemagazine.it>

Lettori 15.625

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 15.638

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 184.933

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 142.144

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale

intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscere segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante

indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 103.159

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno

del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 1.019

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.740

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.813

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 97.141

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 6.300

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 10.832

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 24.422

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 39.567

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 4.500

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 41.731

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.722

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 10.832

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 66.415
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 4.340

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 25

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 746

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 1.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 19.522

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 79.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 30.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 6.909

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 11.388

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 255
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 393.267

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 7.020
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 190.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 62.672

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 1.207.304

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 3.840

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 841

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 47.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 50.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 7.800

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 6.200

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 3.677

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.765

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 2.843

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 257

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 87.463

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 386.203

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 3.500

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 75.979

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 36.898

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 2.273.157

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 3.167

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 796

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 2.809

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 230.987

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 12.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 10.064

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 37.220

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 120.730
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 43.271

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 39.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 39.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 147

28-09-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 6.416

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 24.070

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 2.316

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 31.359

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 16.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 21.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 28.000
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 22.989

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".



Lettori 502

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 2.200

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.500

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 646

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 13.447

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 8.687

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".



<https://www.radiok55.it>

Lettori 2.820

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 4.576

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 77.131

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 2.843

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 8.899

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 388.205

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.842

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 26.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 34.480

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.730

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 521
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 21.980

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 38.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 326

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 1.980

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.368

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 374.690

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 100.205

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 22.216

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 85

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 1.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 5.200

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 39.847

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 436

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 27.123

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 495
28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 3.246

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 7.932

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 28.325

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono

state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 4.045

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 3.701

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 8.366

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono

state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 97.426

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo

futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke

Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 18.508

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 81.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 23.601

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 10.789

28-09-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono

state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia, su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 22.867

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 45.000

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 38.624

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 1.955

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

Lettori 19.807

28-10-2024

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

Isa-Aii, 'arriva lo Stroke Action Plan italiano per sensibilizzare i cittadini e ottimizzare la presa in carico'



Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I). Lo scopo è il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase preospedaliera e intraospedaliera, riabilitazione e monitoraggio. Nelle prossime settimane la società scientifica consegnerà il documento alle istituzioni e ne chiederà la firma al ministro della Salute, Orazio Schillaci. Le diverse problematiche relative alla gestione dell'ictus nel nostro Paese e le azioni necessarie sono state presentate in conferenza stampa in occasione del World Stroke Day 2024 che si celebra martedì 29 ottobre.

"Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo - spiega Mauro Silvestrini, presidente Isa-Aii - Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. E' quindi fondamentale intervenire sull'ottimizzazione dei servizi di presa in carico e trattamento dei pazienti, che oggi vedono grandi discrepanze tra Nord, Centro e Sud Italia. Infatti, solo il 24% delle Unità ictus (Stroke Unit) si trova nel Sud del Paese, con 51 strutture, mentre il Centro ne ospita il 26% (per 56 reparti). Al Nord, invece, si concentra il 50%, con 106 unità. Ai pazienti devono essere garantite una presa in carico rapida e una riabilitazione completa su tutto il territorio italiano. Per questo è necessario un impegno soprattutto a livello istituzionale".

"Come Isa-Aii, in questi mesi stiamo lavorando allo Stroke Action Plan, una versione nazionale del precursore europeo, lo Stroke Action Plan for Europe (Sap-E) - sottolinea Paola Santalucia, presidente eletta Isa-Aii - Un primo documento è già stato condiviso con tutta la società scientifica e verrà presto presentato alle istituzioni italiane perché possa ricevere il patrocinio del ministero della Salute. Una volta ufficializzato, rappresenterà le linee guida di riferimento della società e indirizzerà le azioni dei professionisti sanitari che si occupano di ictus. Il nostro interesse è in primis verso una maggiore informazione al cittadino riguardo i rischi della malattia, con controlli capillari ai pazienti ipertesi; una sensibilizzazione all'importanza del rapido riconoscimento dei segni e il coinvolgimento di scuole e Regioni; l'incremento delle centrali operative, la riduzione dei tempi di trattamento, oggi ancora eccessivamente dilatati, la revisione di percorsi e modalità di intervento".

"Altri obiettivi - prosegue Santalucia - riguardano il recupero post ictus, che prevede che pazienti e parenti ricevano informazioni approfondite riguardo le possibilità riabilitative, la definizione di protocolli regionali e il trattamento di almeno il 40% dei pazienti. Infine, un monitoraggio di qualità in ospedali e strutture, anche fino a 3 mesi post evento. Intanto chiediamo che il ministero della Salute italiano firmi, come gesto simbolico di impegno istituzionale, la Dichiarazione di azione dello Stroke Action Plan for Europe, un primo passo per garantire che entro il 2030 tutti i 53 Paesi europei possano condividere piani nazionali condivisi sul trattamento dell'ictus".

"Nonostante non sia possibile evitare al 100% il verificarsi di un ictus, è però possibile diminuirne le probabilità con la prevenzione primaria, prestando cioè attenzione agli stili di vita - aggiunge Danilo Toni, past president Isa-Aii - Fumo, consumo di alcol, obesità, sedentarietà, ipertensione e diabete sono fattori di rischio riconosciuti di questa patologia,

su cui spesso è possibile intervenire con piccoli accorgimenti quotidiani. Come società scientifica stiamo lavorando con un vero e proprio 'misuratore' dell'ictus, lo Stroke Barometer, in uno studio osservazionale che ci ha permesso di quantificare la percezione dell'impatto della malattia sulla popolazione italiana. Dalla ricerca è emerso che meno del 10% degli italiani pensa di poter subire un ictus nel corso della sua vita, nonostante colpisca 120mila persone all'anno e sia una delle tre cause di morte più diffuse, insieme al cancro e alle malattie cardiovascolari. Inoltre, meno del 30% degli italiani sarebbe in grado di riconoscerne segni e sintomi per poter intervenire in tempi rapidi. Una situazione che è importante indagare per studiare interventi mirati a sensibilizzare all'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce".

facebook

 **Il Ritratto della Salute - Segui** 3 h ·  ...

Il presidente dell'Associazione Italiana Ictus, Mauro Silvestrini, ha dichiarato: "Il numero di persone colpite ogni anno da ictus è molto alto, sia a livello italiano che europeo. Le stime dicono che nel prossimo futuro sarà possibile un aumento di incidenza della patologia del 26%, con un rilevante incremento dei costi sanitari legati alla gestione della malattia, che in Europa sono già altissimi, intorno ai 60 miliardi di euro. È quindi fondamentale intervenire sull'ottimi... Altro...



 **Medinews** 3 h ·  ...

In Italia l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente.

L'Associazione Italiana Ictus ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (SAP-I). Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030.

Leggi l'articolo: <https://www.medinews.it/comunicati/ictus-me...> Altro...



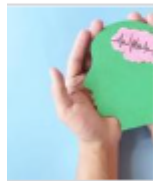


Cinque Colonne Magazine - Segui

1 h · 🌐



Adnkronos) - Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli esperti. Per contribuire alla sensibilizzazione riguardo alla prevenzione e al miglioramento di presa in carico e cura dei pazienti, sulle orme del precursore europeo, Isa-Aii (Italian Stroke Association - Associazione italiana ictus) ha redatto lo Stroke Action Plan for Italy (Sap-I)...



CINQUECOLONNE.IT

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

(Adnkronos) – Nel nostro Paese l'ictus colpisce ogni anno 120mila persone, ma meno del 30% degli italiani è in grado di riconoscerne i segni per intervenire rapidamente, avvertono gli e...



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi



gloo.it - Segui

1 h · 🌐

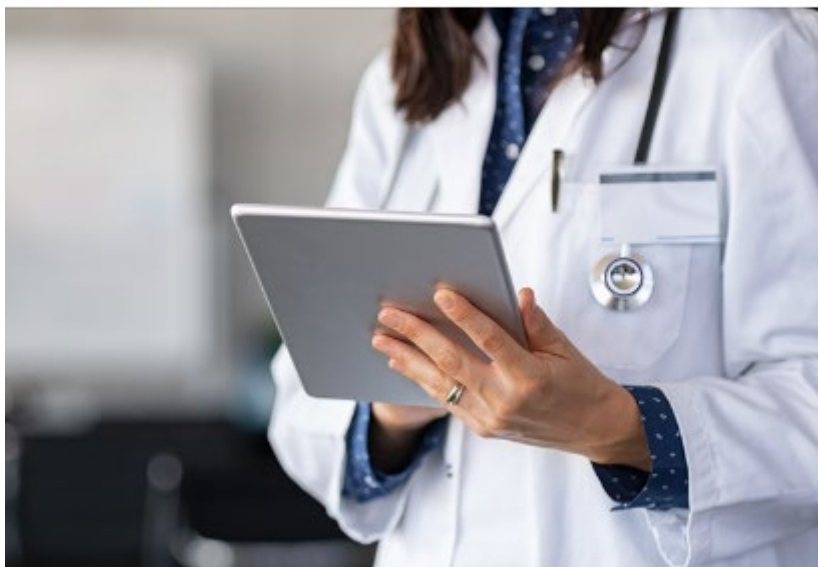


Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni

leggi su Gloop

<https://www.gloop.it/ictus-meno-del-30-delle-persone.../>

#gloop #ecosistemaonline



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi



Vivere Italia - Segui

1 h · 🌐



Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida

<https://vivere.me/fq5n-f>



1



 **Ritratto della salute** @ritrattosalute · 3h ...

In Italia **meno del 30% delle persone** è in grado di riconoscere i segni di un ictus e intervenire rapidamente.

Leggi l'articolo: medinews.it/comunicati/ict...



 **Medinews** @Medinews_ · 3h ...

È stato redatto lo **Stroke Plan for Italy**. Lo scopo è il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, consapevolezza, ottimizzazione della fase pre-ospedaliera e intra-ospedaliera, riabilitazione e monitoraggio entro il 2030.

Leggi l'articolo: medinews.it/comunicati/ict...





TrevisoCityWebRadio @TrevisoCityWR · 25m



Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni - Sanità - [Ansa.it](#)



Ictus, meno del 30% delle persone riconosce i segni - Sanità - Ansa.it



Vivere Italia

24 follower
2 ore • 🌐

+ Segui ...

Giornata ictus, meno del 30% riconosce i segni, verso nuove linee guida
<https://vivere.me/fq5n-l>

